

Edilizia, è stato di crisi

Nella Granda in 5 anni chiuso il 30% delle aziende

SALUZZO – L'edilizia cuneese è con l'acqua alla gola. Il crollo del mercato edilizio spinge le imprese del settore a chiedere lo stato di crisi, visto che sono molte le realtà che si trovano in difficoltà davanti a tasse e stipendi. «Dal 2009 ad oggi – spiega Luciano Gandolfo rappresentante provinciale degli edili di Confartigianato Cuneo e vice presidente nazionale Anaepa – il settore, in provincia, ha perso il 30% delle imprese (- 384) ed il 32% dei dipendenti (- 1.158). La situazione non è più sostenibile: il nostro è un vero e proprio



«stato di crisi»». «Le condizioni a Saluzzo non sono migliori – spiega Claudio Dellerba, rappresentante locale per l'edilizia di Confartigianato – Imu, Tari, Tasi e la

burocrazia in generale ci stanno stritolando. Il nostro lavoro si è contratto per una percentuale che oscilla dal 50 al 70%. E non va meglio la situazione della mia azienda specializzata in interventi edilizi e ristrutturazioni; negli ultimi tempi abbiamo perso quasi il 60% dei lavori».

«Prevediamo un autunno difficile – aggiunge Gandolfo –, che andrà a peggiorare una situazione già di per sé grave, che ha visto dal 2011 al 2014 l'imposizione fiscale sulla casa aumentare del 200%: una follia. I nostri artigia-

ni chiedono solo di poter lavorare, ma siamo arrivati ad un punto di non ritorno. Le nostre imprese edili, vogliono continuare a produrre reddito e occupazione per il paese e per il territorio». «Servono subito delle misure per venirci incontro – conclude Dellerba – la via potrebbe essere quella di fare incentivi per la ristrutturazione, premiando maggiormente il risparmio energetico e facilitare l'accesso al credito. Se lo Stato non cambia rotta su questo fronte non vedo come si potrà uscire da questo tunnel».

fabrizio scarpi